

XX.

TORNATA DI SABATO 14 FEBBRAIO 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Lettere dei deputati SEMMOLA e PASCOLATO, i quali dichiarano che nella seduta del 31 gennaio avrebbero votato contro l'ordine del giorno VILLA.

Giuramento dei deputati FERRACCIÙ, CARNAZZA-AMARI e MARANCA-ANTINORI.

Presidente dà atto all'onorevole BEZZI delle sue dimissioni da deputato e dichiara vacante un seggio nel collegio di Ravenna.

Verificazione di poteri.

Comunicazioni del Governo.

DI RUDINI, presidente del Consiglio, accenna al programma del nuovo Ministero.

Su queste comunicazioni fanno brevi osservazioni i deputati RUBINI, IMBRIANI e BARZILAI.

Comunicazione di decreti.

Aggiornamento della Camera.

Parlano DELLA ROCCA, BONGHI e DI RUDINI, presidente del Consiglio.

Comunicansi domande di interpellanza e di interrogazione.

La seduta comincia alle 2.15 pomeridiane.

Fortunato, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 gennaio scorso che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

4771. Vincenzo Villella da Palmi, usciere nell'amministrazione provinciale, chiede che siagli computato, come utile per la pensione, il servizio militare prestato negli anni 1848-49 e quello prestato come volontario garibaldino nel 1860.

4772. Ferdinando Azzarone da Cotrone, chiede che siagli concesso un sussidio, tenuto conto dei servizi da lui resi al risorgimento italiano.

4773. Francesco Lodato Cossentino, chiede che siano fatte alcune modificazioni alla legge elettorale.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole Pompilj, di giorni 10; per motivi di salute, gli onorevoli Quattrocchi, di giorni 10; Semmola, di 10; Berti, di 10.

(Sono conceduti).

Dichiarazioni di voto.

Presidente. L'onorevole Semmola scrive che " se si fosse trovato presente il 31 gennaio alla votazione nominale sulla mozione del deputato Villa avrebbe votato contro. "

L'onorevole Pascolato scrive dichiarando che " se nella seduta del 31 gennaio non fosse stato assente dalla Camera per ragioni di ufficio pubblico, avrebbe votato pel no. "

Giuramento di alcuni deputati.

Presidente. Essendo presenti gli onorevoli Ferracciù, Carnazza Amari, Maranca-Antinori e Gabelli, li invito a giurare.

(Legge la formula):

Ferracciù. Giuro.

Carnazza-Amari. Giuro.

Maranca-Antinori. Giuro.

Gabelli. Giuro.

Dimissioni del deputato Bezzi.

Presidente. L'onorevole Ergisto Bezzi, eletto deputato nel collegio di Ravenna, scrive rassegnando le sue dimissioni da deputato di quel Collegio.

Do atto all'onorevole Bezzi della presentazione

di queste sue dimissioni e dichiaro vacante il seggio di Ravenna.

Debbo anzi far noto alla Camera che non è gran tempo furono dichiarati vacanti due altri seggi del medesimo Collegio, in seguito all'opzione dell'onorevole Costa e all'annullamento dell'elezione dell'onorevole Corradini. Ho stimato però opportuno di ritardare di qualche giorno la comunicazione al Governo di quelle due prime vacanze per evitare alle popolazioni l'inconveniente di esser convocate ai Comizi per due volte nell'intervallo di pochi giorni; non avendo potuto nell'intervallo delle sedute comunicare alla Camera la lettera dell'onorevole Bezzi.

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta per la verificazione delle elezioni ha trasmesso questo verbale di elezione non contestata:

“ La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di oggi ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione dell'onorevole Quintieri Angelo a deputato del primo Collegio di Cosenza. ”

Salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidata l'elezione dell'onorevole Angelo Quintieri a deputato del primo Collegio di Cosenza.

Avverto la Camera che furono deposte le relazioni sulle elezioni contestate del Collegio di Pavia, e del Collegio di Macerata.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite, e verranno iscritte nell'ordine del giorno.

Dimissioni dell'onorevole Sonnino da membro della Commissione generale del bilancio.

Presidente. L'onorevole Sonnino Sidney ha scritto la seguente lettera:

“ Prego la S. V. di voler comunicare ai miei colleghi della Camera, che mi dimetto da commissario della Giunta generale del bilancio.

“ Sonnino Sidney. ”

Comunicazioni del Governo.

Presidente. L'onorevole Di Rudini ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio dei ministri. (Segni di attenzione) Onorevoli colleghi, debbo co-

municare alla Camera che con regio decreto in data 6 febbraio Sua Maestà il Re accettò le dimissioni presentate da Sua Eccellenza Crispi per sé e per i suoi colleghi del Ministero, e che con decreto della stessa data nominò me presidente del Consiglio, incaricandomi di ricomporre il nuovo Ministero.

In data 9 febbraio furono nominati: ministro di grazia e giustizia e dei culti, l'onorevole Luigi Ferraris, senatore del Regno; ministro della pubblica istruzione, l'onorevole professore Pasquale Villari, senatore del Regno; ministro dell'interno, l'onorevole Barone Giovanni Nicotera, deputato al Parlamento; ministro delle finanze, l'onorevole professore Giuseppe Colombo, deputato al Parlamento; ministro del tesoro, l'onorevole professore Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento; ministro della guerra, l'onorevole generale Luigi Pelloux, deputato al Parlamento; ministro dei lavori pubblici, ed interinalmente delle poste e dei telegrafi, l'onorevole avvocato Ascanio Branca, deputato al Parlamento; ministro dell'agricoltura, industria e commercio, l'onorevole avvocato Bruno Chimirri, deputato al Parlamento; ministro degli affari esteri, ed interinalmente della marina, il deputato Di Rudini.

Onorevoli colleghi! — La Camera, respingendo, col suo voto del 31 gennaio, la legge che dava effetto provvisorio ad alcune imposte richieste dalla cessata amministrazione, indicava alla nuova un programma, che è nostro debito di osservare.

Facciamo nostra la vostra bandiera, quella delle economie; con essa, e per essa, lotteremo, vinceremo, o cadremo. (*Approvazioni*).

È intanto, innanzi a voi, innanzi al paese, prendiamo meditato impegno di raggiungere (senza nuovi aggravii pel contribuente) il pareggio fra le entrate e le spese effettive.

Toccheremo con mano prudente, ma risoluta, tutti i bilanci, compresi quelli della guerra e della marina, per usare ovunque e per tutti la massima parsimonia; o cercheremo di restringere anche le spese per l'Africa.

Proporremo, in breve tempo, le opportune note di variazioni ai bilanci 1891-92.

Proporremo altresì alcune leggi, delle quali le une avranno immediata, altre prossima influenza a sollievo del pubblico erario.

Provvisori urgenti sono necessarie per disciplinare la circolazione. Crediamo però che nelle attuali contingenze i mutamenti radicali nel nostro regime bancario potrebbero essere cagione e stimolo a nuove perturbazioni che vo-

gliamo pensatamente evitare. E quindi ci limiteremo a proporre quei provvedimenti che valgano a migliorare con sicuro effetto le condizioni del credito.

Tra le leggi sociali, che ci paiono più urgenti, proporremo quelle che sono meglio studiate. Le proporremo con sollecitudine, riconoscendo esservi atti di giustizia sociale, che non si possono e perciò non si debbono più oltre ritardare da un Governo al quale stanno a cuore gl'interessi sani e i bisogni legittimi delle classi lavoratrici. (*Bene!*)

Durante la presente Sessione non vi proporremo riforme legislative che turbino interessi degni di riguardo, senza portare immediato ristoro al bilancio.

Ci asterremo, per ora, dal proporvi leggi politiche, pensando che il paese aspira anzitutto al suo rinnovamento economico. (*Vive approvazioni*) Ed anche nella proposta abolizione dello scrutinio di lista, che pur vogliamo, ci asterremo dal prendere ora qualsiasi iniziativa. Aspetteremo gli studi della Commissione reale istituita dal Gabinetto precedente, e le proposte della Giunta che studia il disegno di legge d'iniziativa parlamentare. Ma questo ci sentiamo in dovere di dichiarare: che, quali che sieno le vostre deliberazioni, un mutamento di procedura elettorale non trae seco, al nostro avviso, come necessità inesorabile, la immediata convocazione dei nuovi comizi. (*Commenti*.)

Nella politica estera, anche qui concordi col paese, noi obbediremo alla sua voce, che udiamo alta e limpida negli ultimi comizi.

Manterremo illesa la dignità della nazione. Saremo solleciti dei suoi veri interessi.

La nostra politica sarà semplice, franca, senza sottintesi, qual si addice ad un paese che vuole realmente la pace.

Il nostro programma, per buona fortuna, è comune a quello dei maggiori Stati d'Europa; ed è intorno a questo pensiero, a questo desiderio, a questo bisogno di pace che si sono raccolte quelle potenze che vollero procacciare a sé sicurezza assoluta, all'Europa una quiete durevole.

Alle nostre alleanze serberemo fede salda e sicura. (*Bene!*)

Mostreremo a tutti, con la nostra condotta, che non abbiamo intendimenti aggressivi.

E poichè sulle nostre relazioni con la Francia furono a torto sollevati dubbi, sospetti e diffidenze, noi ci sforzeremo ad eliminare ogni falso apprezzamento.

Con la nostra condotta ponderata e serena

ispireremo, ne abbiamo il convincimento, quella fiducia che sentiamo di meritare. (*Bravo!*)

L'Italia attraversa, è vero, un momento difficile per l'angustia presente delle sue finanze, per il disagio nelle sue condizioni economiche; ma ci risolleveremo, e più presto che non si creda. Basterà a ciò uno sforzo poderoso, una volontà decisa. Per raggiungere il nostro intento, una condizione è però necessaria: la pace.

Saremo, forse, orgogliosi; ma noi crediamo col nostro pensiero, coi nostri proponimenti di interpretare al giusto la volontà del paese. Sulle proposte che saremo per presentare, invocheremo quindi pronta discussione, ansiosi del vostro giudizio. Lo solleciteremo, perchè a noi preme di conoscere se con le nostre proposte avremo l'onore di meritare la vostra fiducia, non volendo, non potendo, non dovendo rimanere a questo posto se fossimo appena tollerati o protetti. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Da atto all'onorevole presidente del Consiglio delle comunicazioni da lui fatte intorno alla composizione del Governo.

Nomina di sotto-segretari di Stato.

Presidente. Da comunicazione alla Camera della seguente lettera:

“ Mi onoro di annunziare alla S. V. che con decreto del giorno 10 di questo mese Sua Maestà si degnava di nominare sotto-segretario di Stato degli affari esteri l'onorevole Antonio conte D'Arco, deputato al Parlamento, e sotto-segretario di Stato dell'interno l'onorevole ingegnere Piero Lucca, deputato al Parlamento.

“ Di Rudinì. ”

Presentazione di decreti reali.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera due decreti, col primo dei quali è ritirato il disegno di legge sul riordinamento delle prefetture e delle sotto-prefetture, e col secondo quello sulle circoscrizioni territoriali delle Provincie, dei Circondari e dei Comuni. (*Bravo!*)

Presidente. Da atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questi due decreti reali.

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare. (*Segni d'attenzione*)

Colombo, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un decreto reale col quale il ministro delle finanze è autorizzato a ritirare il disegno di legge presentato al Parlamento nella seduta 28 gennaio 1891, per modificazioni alla tariffa dei dazi doganali sugli olii minerali e sui semi oleosi, e per aumento della tassa di fabbricazione sugli spiriti. (*Commenti*).

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze, della presentazione di questo decreto reale.

Osservazioni sulle comunicazioni del Governo e proposta di proroga.

Presidente. L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

Rubini. Non tanto mi compiaccio di vedere assunte le redini del potere dalle onorando persone che siedono a quel banco... (*Forse! forse! a sinistra*).

Presidente. Facciano silenzio, e sentiranno meglio! (*Si ride*).

Rubini. Dicevo che non tanta è la mia compiacenza di vedere a quel banco (*Accenna al banco dei ministri*) le illustri persone che vi siedono, fra le quali conto e mi onoro di contare eccellenti ed a me carissimi amici... (*Oh! oh! — Rumori a sinistra*).

Attenda la Camera; voglia aver la compiacenza di sentirmi. (*Nuovi rumori a sinistra*).

... Come mi compiaccio di aver udito esporre dal presidente del Consiglio un programma di economie, il quale ritengo fosse il pensiero di questa Camera quale sorse dalle elezioni del 1890.

Io, signori, alle persone poco mi interesse; ho sempre praticato così nella mia piccola parte di umile e modestissimo gregario... (*Segni d'impazienza — Rumori*).

... Ma io non posso non compiacermi delle idee le quali oggi hanno prevalso, e hanno condotto il Ministero attuale a proporci delle economie. (*Basta! basta! — Rumori — Segni d'impazienza*).

Comunque sia, io mi permetto di pregare la Camera che voglia consentire al Ministero di concretare le sue proposte... (*Oh! eh! — Si ride — Commenti e rumori a sinistra — Rumori dalle tribune*).

Presidente. Avverto le tribune che non è lecito dar segno di approvazione o disapprovazione; altrimenti le farò immediatamente sgombrare!

Rubini. Il Ministero si è proposto di fare delle economie; queste economie devono essere audiate; è impossibile il pretendere che vi venga davanti alla Camera da un giorno all'altro con

un programma di economie ben pensate e studiate (*Rumori — Interruzioni*).

Presidente. Facciano silenzio!

Rubini. Per conseguenza propongo alla Camera che voglia aggiornarsi, onde il Ministero possa studiare le economie promesseci, e voglia aggiornarsi fino al 10 del prossimo marzo. (*Rumori — Commenti*).

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Devo fare una semplice dichiarazione alla Camera.

Poichè l'onorevole Rubini ha sollevata la questione di una proroga della Camera, io mi affretto a dichiarare che per conto mio la credo opportuna. La credo opportuna non solo perchè la nuova amministrazione non ha ancora avuto tempo di concretare in note di variazioni ai bilanci od in disegni di legge le sue proposte, ma anche e principalmente perchè non credo che vi sia lavoro pronto che possa esser portato innanzi alla Camera e sul quale la Camera stessa possa prendere le sue deliberazioni. Io dichiaro quindi che accetto in massima il pensiero dello aggiornamento della Camera rimettendomi alla Camera medesima per la durata di questa proroga. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Un giorno il deputato Nicotera da questi banchi rivoltosi al Ministero presieduto da Francesco Crispi disse: questo Ministero mi pare che abbia tutta la parvenza dell'iride... (*Commenti*).

Voce. Tutti i colori dell'iride!

Imbriani. Va bene!... Tutti i colori dell'iride. Ma io volevo dire qualche altra cosa, volevo dire l'iride camaleontica... (*Commenti — Rumori*) Cominciando esso dal ministro Bertolè-Viale e finendo al sotto-segretario Fortis!

Veramente anche oggi si potrebbe dire che questo Ministero cominci dal ministro Starabba (*Si ride*) e vada a terminare con colui che io credo abbia a quel banco di ministri i maggiori sentimenti di libertà, cioè con Giovanni Nicotera... (*Commenti*).

Voce. I sentimenti di libertà li abbiamo tutti egualmente.

Imbriani. Io credo che Giovanni Nicotera debba avere maggiore il sentimento di libertà di parecchi, perchè per esso ha provato i ferri, perchè ha provato la galera, e quando si è passato per quelle prove che ritengo le maggiori di tutte,

credo che si abbia argomento a inferirne a grandissimi sentimenti di libertà.

Del resto, a parte il baronato che io lascio da banda, (*ilarità*) mi piace il vero principato che egli possiede, che è quello della mano storpata a Sapri.

Ma non posso, secondando proprio i dettati della mia coscienza, non dire apertamente l'opinione mia sulle dichiarazioni che intesi poc' anzi dal ministro Di Rudini.

Certo nella seduta del giorno 31 gennaio il deputato Di Rudini avrebbe votato per il *catenaccio*, e quando io da questi banchi gli chiesi: ma insomma votate la legge e non l'approvate? Parmi che siate in contraddizione perchè se votate il *catenaccio* votate la legge; egli rispose che non accettava richiami da questa parte della Camera.

Ma il mio non era un richiamo, era una semplice osservazione logica od era, se si vuole, un richiamo alla logica.

Certamente egli avrebbe votato come avea dichiarato pel Ministero Crispi, il quale sarebbe ancora al suo posto oggi; quindi questo programma di politica stretta di economie il quale non può che essere approvato, secondo me, va subordinato a parecchie riserve, e lo vedremo alla prova.

Vedremo alla prova se il ministro Luzzatti ci verrà ad esporre i segreti, che egli serbava *in pectore* (*Si ride*), ora fa proprio un anno, nel mese di febbraio dell'anno scorso, e che dovevano ristorare le finanze. Adesso siete al Ministero; è il momento. Allora non volevate partecipare questo pane a tutti; adesso spero che ne farete *buon pro'* per voi e per il paese (*Approvazioni*) e non sarete ridotto a tormentare la vostra fantasia tassatrice, come accennavate appunto allora mentre rivolgendovi al Governo dicevate: avete bisogno di danaro; ebbene, dite, dite, tormenteremo la nostra fantasia tassatrice. Almeno ora stando alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, confido che questo tormento non sarà dato a voi e tanto meno al già tormentato contribuente.

Il ministro Chimirri (*Oh!*), dovendo aver che fare col credito del paese, si accorgerà del nuovo genere di *danza* cui ora è chiamato e confido che egli cercherà davvero di restaurare questo povero credito.

Ma le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ministro degli esteri, che per conto mio credo di dovere apertamente biasimare sono quelle che riguardano la triplice alleanza (*Oh!*) siccome io ritengo che tutto il disagio nostro economico dipenda da essa... (*Interruzioni*).

Io rimango nella logica sempre, come rimango

al mio posto. Siccome ritengo che la politica interna, il disagio economico sieno la conseguenza essenziale della cattiva politica estera, così sentendo affermare recisamente che essa sarà mantenuta, ho manifestato il pensiero mio e ciò richiedeva una parola quale mi usciva dal labbro.

Certamente non poteva pretendere da questo Ministero che venisse, da un giorno all'altro, a dire: è rotta l'alleanza; anzi, mi aspettavo che dicesse saranno adempiti i patti di questa alleanza, perchè allora io avrei chiesto al ministro Di Rudini, come lo chiedeva al ministro Crispi: quali sono questi patti?

Il paese ha il diritto di conoscere questi patti e non vuol essere condotto alla cieca, non vuole che il suo denaro, le sue risorse siano spese per garantire interessi di altri forse, o per garantire l'Alsazia e la Lorena alla Germania (*Rumori vivissimi*) ... o per garantire...

Presidente. Onorevole Imbriani, questo non ha nulla a che fare con la discussione...

Imbriani. Ci ha molto a che fare, perchè è in risposta a quanto ha detto il Ministero.

Presidente. ... perchè entra nel merito di questioni, che non sono nell'ordine del giorno.

Imbriani. Faccio le mie osservazioni sulle comunicazioni del Governo.

... o per garantire Trento e Trieste all'Austria. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Onorevole Imbriani, non la posso lasciar continuare a parlare. Ella ha diritto di parlare sulle comunicazioni del Governo e non di entrare nel merito di una politica, che il Governo può o non può seguire.

Imbriani. Io parlo proprio sull'argomento... (*Rumori*).

Presidente. No, onorevole Imbriani, Ella comprende che si può trarre argomento da ogni cosa per parlare, ma la discussione deve essere limitata alle comunicazioni del Governo.

Imbriani. Io almeno avrei voluta l'assicurazione che nessun patto sarà rinnovato, nessuno nuovo conchiuso, senza che prima sia chiesta l'approvazione del consesso della Rappresentanza nazionale.

Quanto alle riforme economiche non posso prestare loro larga fede, quando non venga mutata essenzialmente la politica estera; lo vedremo alla prova.

Barzilai. Chiedo di parlare.

Imbriani. Del resto noi rimaniamo qui al nostro posto.

Noi avremmo desiderato anche una parola, che riaffermasse il diritto nazionale, che, secondo me,

era stato rinnegato e violato dal Ministero precedente... (*Rumori vivissimi — Commenti*).

Imbriani. ... ed avremmo desiderato una parola di conforto per gli oppressi. Questa parola non è venuta, e quindi non può avere il Ministero... non può ispirarmi gran fede nell'attuazione delle riforme economiche ch'egli si propone e che certamente sarebbero ottime. Io del resto parlo così perchè poco mi cale che ci sia Crispi o Starabba o Nicotera o anche Cavallotti per modo di dire, (*Viva ilarità*) se possibile fosse, a quel banco; mai per ciò muterò; e sempre rimarrò fermo e logico nella pienezza dei miei intendimenti e dei miei diritti, non vincolati da nessuna relazione nè di persona, nè di affetto (*Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio m'invitano a formulare un augurio. Io mi auguro che gli uomini i quali sono a quel banco ricordando e proponendosi di provvedere alle cause che di lunga mano prepararono la crisi, non dimenticheranno la determinante ultima della loro assunzione al potere. Essi sono là perchè il loro Capo si è ribellato al sospetto che in tempo remoto i suoi compagni di fede abbiano potuta fare politica servile allo straniero. Non meritino essi mai per loro conto il rimprovero che hanno voluto allontanare dalla memoria dei loro amici, ed intendano che una delle manifestazioni meno degne del servilismo nei rapporti coll'estero è la confusione tra l'adempimento dei doveri internazionali e il disprezzo del sentimento nazionale e la limitazione delle libertà statutarie (*Bravo! — Approvazioni — Commenti*).

Presidente. L'onorevole Della Rocca ha facoltà di parlare.

Della Rocca. Io penso che non si possa riconoscere la necessità di aggiornare le tornate della Camera. Il Ministero ha bisogno di un tempo sufficiente per preparare le proposte che debbono incarnare il suo programma. La Camera presentemente, col ritiro dei disegni di legge già presentati, non ha lavori pronti; non c'è nulla da fare. Per cui io credo che nessuno possa disconvincere dalla mia opinione, cioè che sia uopo di aggiornare ad un tempo, non dico lunghissimo ma discreto, le sedute della Camera stessa. Io quindi propongo che la Camera aggiorni le sue tornate ai principii di marzo, al 10 marzo per esempio. (*Rumori*)

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. La proposta dell'aggiornamento della Camera spetta al Ministero. Noi non possiamo, davanti al paese far la figura di aver voluto aggiornare la Camera, giacchè non sentiamo nessun bisogno di sospendere le nostre tornate. Credo che il Ministero possa e debba sentire questo bisogno, ma tocca ad esso di fare una proposta e d'indicare di quanti giorni ha bisogno per preparare ciò che crede di dover preparare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. L'onorevole Bonghi ha ragione, ed è appunto perchè egli ha ragione che io, appena sorse a parlare l'onorevole Rubini, dichiarai che credeva necessario un aggiornamento, rimettendomi alla Camera per la durata di esso. Però riconosco che la Camera non può avere i criteri necessari per determinare cotesta durata, e quindi propongo che essa si aggiorni fino al 2 di marzo. E spero che questa proposta concreta piacerà all'onorevole Bonghi.

Presidente. La Camera non ignora che presentemente non vi è in pronto nulla che possa dar luogo a discussioni.

Credo che il primo lavoro che potrà essere presentato sarà la relazione sul bilancio di es-
sestamento; poi verranno le relazioni intorno ai trattati di commercio che furono presentati alla Camera dalla passata amministrazione.

Per ora non ci sarebbe che da provvedere alle vacanze, che si sono verificate nella Giunta generale del bilancio, perchè sei degli attuali ministri facevano parte della Giunta stessa ed un altro posto è rimasto vacante per le dimissioni dell'onorevole Sonnino; ma queste nomine potrebbero essere rimandate al giorno in cui la Camera riprenderà i suoi lavori.

Annunzio d'interrogazioni ed interpellanze.

Presidente. Prima d'interpellare la Camera, se intenda di approvare la proposta fatta dal presidente del Consiglio, le comunico alcune domande di interrogazione e di interpellanza.

La prima è un'interrogazione dell'onorevole Costantini in questi termini:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sulla questione universitaria di Napoli e particolarmente sopra i seguenti punti:

“ 1. Se intenda tornare all'osservanza della

legge 16 luglio 1882 sulle cliniche ed altri istituti delle Facoltà di medicina;

“ 2. Con quali mezzi, nella negativa, intenda provvedere alla esecuzione del grandioso disegno della nuova Università;

“ 3. Che esito abbia avuto la lite istituita dall'impresa Amendola e se veramente lo Stato sia stato condannato al pagamento della indennità di lire 150 mila.

“ Costantini. ”

Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno.

C'è poi questa domanda d'interpellanza dell'onorevole Donati.

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare S. E. (Mormorio) il ministro della pubblica istruzione sui motivi per cui non venne per anco provveduto alle vacanze da vario tempo sussistenti nei posti di provveditore scolastico e di ispettore circondariale scolastico nella provincia di Belluno.

“ Donati. ”

L'onorevole ministro della pubblica istruzione accetta questa interpellanza?

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. L'accetto, ed il giorno in cui la Camera riprenderà le sue sedute dirò quando potrò rispondere.

Presidente. Ha inteso, onorevole Donati?

Donati. Accetto.

Presidente. Il deputato Barzilai ha ripresentato la interpellanza che trovasi già in calce dell'ordine del giorno, nei seguenti termini:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno intorno all'applicazione dell'articolo 11 della legge per Roma riguardante i servizi della pubblica beneficenza.

“ Barzilai. ”

Interrogherò poi i diversi interpellanti per sapere se insistano nelle loro interpellanze, e gli onorevoli ministri per sentire se sono disposti ad accettarle.

L'onorevole ministro dell'interno accetta questa interpellanza dell'onorevole Barzilai?

Nicotera, ministro dell'interno. Mi riservo di determinare il giorno in cui potrò rispondere, quando si riunirà la Camera, avendo bisogno di informarmi dello stato della questione.

Presidente. Onorevole Barzilai, accetta?

Barzilai. Sta bene.

Presidente. Un'altra interpellanza che si trova già stampata in calce all'ordine del giorno e fu ripresentata, è la seguente:

“ Il sottoscritto chiede di interpellare il mi-

nistro dei lavori pubblici sul disordine del servizio ferroviario della linea Metaponto-Sibari-Cosenza-Cotrone.

“ Casini. ”

L'onorevole ministro dei lavori pubblici l'accetta?

Branca, ministro dei lavori pubblici. L'accetto e risponderò il primo giorno che si riunirà la Camera. Sarei disposto a rispondere anche oggi, se la Camera lo consentisse. (*Bene!*)

Presidente. Accetta l'onorevole Casini la proposta del ministro, o desidera, se la Camera lo consente, di svolgere ora la sua interpellanza?

Voci. No! no!

Casini. Accetto che sia rimandata al primo giorno in cui si riunirà la Camera.

Presidente. Così rimane stabilito.

Un'altra interpellanza fu presentata dall'onorevole Morelli, ed è la seguente:

“ Il sottoscritto domanda d'interpellare S. E. (Mormorio) il ministro delle finanze sul modo con cui viene data esecuzione alla legge 1° marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria rispetto al rilevamento di nuove mappe là dove precisava un catasto geometrico.

“ Morelli. ”

L'onorevole ministro delle finanze accetta quest'interpellanza?

Colombo, ministro delle finanze. L'accetto, riserbandomi di dire, quando si riunirà di nuovo la Camera, il giorno in cui potrò rispondere.

Presidente. Ha inteso, onorevole Morelli?

Morelli. Sta bene.

Presidente. L'onorevole Guelpa ha diretto la seguente interpellanza all'onorevole presidente del Consiglio ed ai ministri dell'interno, di agricoltura, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. (*Harità*).

“ Interpello il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'interno, di agricoltura, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.

“ Se tra i progetti immediati che il Ministero presenterà vi sono quelli riguardanti la legislazione sociale;

“ Con quali criterii verranno presentati;

“ E se non sia il caso di rivedere gli articoli 1151 e seguenti del Codice civile, riflettenti il delitto e quasi delitto, e l'articolo 1627 e seguenti dello stesso Codice riflettenti la locazione di opere in armonia delle nuove condizioni economico-sociali fatte al lavoro ed ai lavoratori; ed anche di nominare una “ Commissione del lavoro ” il cui

mandato sia una inchiesta sulle condizioni delle nostre classi lavoratrici e la formulazione dei provvedimenti che siano più adatti per una compiuta ed efficace legislazione sociale in Italia in armonia agli interessi dell'industria e dell'agricoltura.

“ Guelpa. ”

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Il Ministero non ricusa di accettare l'interpellanza; però si riserva di determinare il giorno dello svolgimento, quando la Camera sarà riconvocata.

Presidente. Onorevole Guelpa, acconsente?

Guelpa. Accetto, ma domando soltanto al ministro che la mia interpellanza sia esaurita almeno entro il mese di marzo (*Ilarità*) perchè ritengo che oggi le classi lavoratrici (*Oh! oh!*) Sì, le classi lavoratrici... (*Rumori a destra e al centro*) abbiano ormai dritto di sentire non delle parole indeterminate, ma che sia fissata una data precisa. (*Risa e interruzioni*) Ridete pure, ma ridete della vostra incoscienza. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Onorevole Guelpa, si riservi di fare le sue dichiarazioni quando il Governo determinerà il giorno nel quale la sua interpellanza potrà essere svolta. Oggidi ogni sua osservazione è intempestiva.

Guelpa. Perdoni, desidero che il primo maggio di quest'anno non arrivi (*Rumori a destra e al centro*) senza che sia dato un serio pegno d'interessamento alle classi dei lavoratori. (*Bravo! Bene! a sinistra e all'estrema sinistra*).

Imbriani. Mi pare che le interpellanze che si trovano già nell'ordine del giorno debbano avere la precedenza sopra quelle testè annunziate.

Presidente. Io avevo già dichiarato che avrei chiesto agli onorevoli interpellanti se mantenevano le loro interpellanze, ed al Governo se intendeva di accettarle, e quando sarebbe disposto a rispondere.

Mi pare però che, per semplificazione, si possano considerare le interpellanze medesime come ripresentate; così il Governo, dichiarerà nella prossima tornata quando intenda rispondere.

Imbriani. Ma rimarrà la precedenza a quelle che erano già presentate prima della sospensione delle nostre tornate.

Presidente. Rimangono tutte nell'ordine della presentazione, salvo quella dell'onorevole Casini che la Camera ha testè acconsentito che sia iscritta nell'ordine del giorno della prima tornata nella quale si riunirà.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

Diligenti. Siccome l'interpellanza sul nuovo Istituto di credito fondiario, che io ho avuto l'onore di presentare, ha il carattere d'urgenza, io intendo di mantenerla, così prego gli onorevoli ministri d'agricoltura e commercio e del tesoro di dire fin da ora se a cotesta interpellanza intendano di rispondere e quando.

Chimirri, ministro d'agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro d'agricoltura e commercio. Accetto l'interpellanza e dichiarerò alla ripresa dei lavori quando sarò in grado di rispondere, assicurando fin da ora l'onorevole interpellante che risponderò il più presto possibile.

Diligenti. Io mi permetto allora di rivolgere un'altra domanda all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ed a quello del tesoro, cioè, se essi possano affidare la Camera che la grave questione non sarà frattanto in nessun modo pregiudicata.

Il Ministero caduto aveva in gran parte dato questo affidamento; desidererei quindi sapere se lo stesso affidamento possano dare i ministri che sono succeduti.

Chimirri, ministro d'agricoltura e commercio. Io non posso adesso dare una risposta in merito all'interpellanza, altrimenti sarebbe lo stesso che lasciarla svolgersi; ma assicuro l'onorevole interpellante che il Ministero non farà nessuna novità e che manterrà le cose come le ha trovate, salvo ad esprimere le sue opinioni il giorno in cui avrà l'onore di rispondere all'onorevole Diligenti.

Diligenti. Prendo atto con soddisfazione della risposta dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Presidente. Dunque rimane inteso: che tutte le interpellanze iscritte nell'ordine del giorno si intendono come ripresentate, salvo che vengano ritirate; che il Governo dichiarerà nella prima seduta che terrà la Camera se e quando intenda di rispondere sì ad esse che a quelle che furono lette oggi.

S'intende che le interpellanze dovranno essere svolte secondo la data della loro presentazione.

Quando poi la Camera approvasse la proposta di aggiornamento, messa innanzi dall'onorevole presidente del Consiglio, l'ordine del giorno della prossima tornata rimarrebbe così composto. Prima di tutto, si inserirebbe nell'ordine del giorno la verifica dei poteri, per le elezioni con-

testate sulle quali furono oggi depositate le relazioni, che verranno stampate e distribuite. Anzi vorrei pregare la Camera di autorizzare la Presidenza a far stampare e distribuire anche quelle altre relazioni che la Giunta delle elezioni presentasse nel periodo dell'aggiornamento ..

Molti voci. Sì! sì!

Presidente ... e ad inscrivere nell'ordine del giorno.

In secondo luogo, se il Governo e la Camera, lo credono, si potrebbe inscrivere nell'ordine del giorno il completamento della Giunta generale del bilancio. In terzo luogo, si inscriverebbe lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Casini. Poi, la Camera stabilirà il suo ordine del giorno, come crederà. (*Sì! sì!*)

Debbo avvertire che, oggi, si dovrebbe procedere al sorteggio degli Uffici; ma stimo più

conveniente di rimandare questo sorteggio al 2 marzo. (*Segni di assentimento*).

Pongo a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio: che la Camera si aggiorni al 2 marzo, con l'ordine del giorno al quale ho testè accennato.

(*La Camera approva*).

La seduta termina alle 3.15.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma 1890. — Tip. della Camera dei Deputati

512